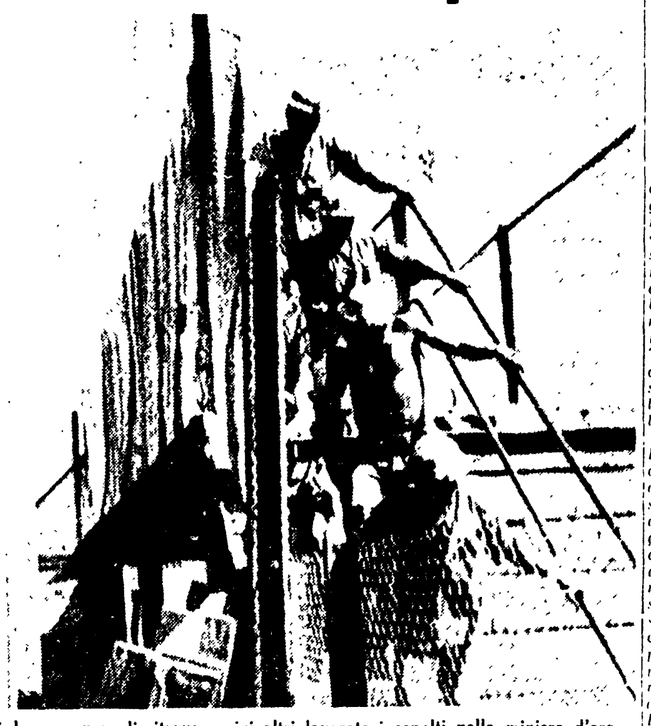
La sciagura mineraria nel Sud Africa

Persa ogni speranza di salvare i sepolti



BOKSBURG (Sud Africa) — Le squadre di soccorso hanno perso ormai la speranza di ritrovare vivi altri lavoratori sepolti nella miniera d'oro. Fino a questo momento le vittime accertate sono 15 mentre dodici sono tuttora sepolti. *Nelle telefoto:* a sinistra il minatore Piliso Goveia, uno dei superstiti della sciagura, adagiato su un letto all'ospedale. Goveia, un minatore negro, è rimasto sepolto per 48 ore prima di essere tratto in salvo. Il negro mostra ancora sul volto i segni della paura e del dolore. A destra, una delle squadre di soccorso fotografata mentre esce dalla miniera, dopo uno dei tentativi di salvataggio

Smentita sull'assicurazione di 400 milioni

Irrilevante secondo l'avvocato il patrimonio lasciato da Riva

Lo conferma il legale della moglie da cui il presentatore si separò ed al cui figlio «legittimato» spetta per legge l'eredità - La quota del fisco

La notizia che Mario Riva avrebbe stipulato con una grande compagnia un'assicurazione sulla vita per la somma di 400 milioni è stata smentita in una dichiarazione alla stampa dal legale dell'attore, l'avv. Bruno Ughi. Questi ha pure affermato che non corrisponde a verità la notizia che la RAI-TV avrebbe corrisposto diciotto milioni di lire al presentatore all'indomani dell'infortunio avvenuto all'Arena di Verona.

«Il patrimonio di Mario Riva — ha dichiarato l'avvocato — non è cospicuo. E anzi quasi irrilevante. Questo già ebbe modo di rendere noto lo stesso attore al giudice istruttore, nel corso della causa per l'aumento degli alimenti intentata dalla moglie signora Derna Massoli, e iniziata il 15 aprile scorso. Riva in sostanza dichiarò che nonostante la popolarità di cui godeva ed i crescenti impegni di lavoro, era ben lungi dall'avere accumulato somme ingenti». Il legale ha poi affermato che l'attore, non intendendo prolungare una disputa legale con la signora Massoli addivenne «ad una transazione, in seguito alla quale l'assegno mensile, da lui corrisposto alla moglie, venne aumentato lievemente».

L'avvocato Ughi ha affermato che l'attore era gravato di tasse ingenti e ultimamente trovandosi nell'impossibilità di pagarle nell'intero ammontare aveva chiesto il procedimento di rateizzazione e aveva avanzato ricorso contro l'accertamento della imposta di famiglia. Ha poi confermato, che a parte ogni considerazione umana della situazione del figlioletto Antonello e di Diana Dei, (alla anagrafe registrata come Agnese Mancinelli), unico erede di Riva è per legge il figlio di Derna Massoli, che l'attore legittimò, mentre alla madre andrebbe l'usufrutto dei beni. Pure smentite sono state dall'Ughi le notizie circa la costituzione, a suo tempo, di una società cinematografica fra l'attore e Diana Dei: «La unica iniziativa, a carattere industriale e commerciale che prese il mio patrocinato — ha detto — fu quella di brevettare un'invenzione. Tutto si risolse in un fiasco». L'avvocato non ha voluto descrivere l'invenzione dell'attore ed ha parlato vagamente di una «macchina automatica».

A proposito della falsa voce sull'assicurazione per 400 milioni, un ispettore della compagnia chiamata in causa, ha dichiarato: «Ritengo esagerato, per non dire assurdo, che il signor Mario Bonavolontà abbia stipulato una polizza per la cifra di 400 milioni. L'impegno che si sarebbe preso riguarda il versamento annuo di un "premio" di 20 milioni, impegno gravoso che poche persone in Italia si assumono. Presso la nostra compagnia abbiamo assicurati per quella somma solo un noto industriale italo-francese e due fra i maggiori industriali italiani».

«Non si esclude — ha poi aggiunto il funzionario — che Riva possa aver contratto una polizza per 40 milioni di lire, assumendosi un onere annuo di due milioni. Notizie precise a questo proposito, comunque non si conoscono. Si sa con certezza che dal Bonavolontà fu avanzata, tempo addietro, una richiesta di informazioni sulle modalità, l'entità dei premi e delle somme riscuotibili a quella compagnia di assicurazioni. In tale occasione egli fu informato che le polizze, il beneficiario delle quali può essere chicchessia, sono esenti, ai sensi della legge n. 365 (maggio 1912), dalla tassa di successione e che tale norma legislativa è tuttora in vigore».

Sull'entità dell'eredità lasciata dall'attore, ha fatto alcune dichiarazioni alla stampa anche l'avvocato Italo Ciamarci, legale della signora Derna Massoli.

«I beni non comprendono immobili ed il passivo è notevole, ha affermato il Ciamarci. La villa di Fregene e l'appartamento sito in Roma, in via Archimede 181, sono i due immobili, che — si sa con certezza — furono acquistati, almeno in parte, dall'attore. Ma sono intestati ad altri. Ben poco resterà del liquido e di altri beni reperibili a nome di Mario Bonavolontà, quando saranno detratte le somme ingenti che il presentatore dovrà fra l'altro al fisco. Ricordo, a questo proposito, che nell'aprile scorso, in occasione di un procedimento civile (quello per gli alimenti della moglie Derna Massoli. - n.d.r.) l'attore esibì al magistrato un grosso dossier, composto dalle cartelle delle tasse, che lo gravano, con queste parole: "Io lavoro pe' pagà queste"».

L'avvocato della moglie di Riva non ha ricevuto, fino ad oggi, alcun incarico da parte della sua patrocinata e neppure dal figlio di questa, Franco, per una azione relativa alla destinazione dei beni lasciati dall'attore. Non sono stati richiesti inventario delle sostanze, né l'apposizione di sigilli. Lo ha dichiarato lo stesso legale. A suo parere ciò farebbe presumere che Derna Masosli ed il di lei figlio intendano rinunciare alla eredità o giungere ad un accordo amichevole con la signora Diana Dei in favore, soprattutto, del piccolo Antonello.

L'abbraccio che Diana Dei e Derna Massoli si scambiarono, l'altro giorno, ai funerali dell'attore, sembrano confermare questa previsione dell'avvocato. Si dice che Riva negli ultimi anni sia stato in sereni rapporti con la moglie e che abbia provveduto «generosamente» all'educazione del figlio di questa ed ai suoi studi, terminati con il conseguimento del diploma di geometra, e che lo abbia aiutato a procurarsi un impiego. Fu lui ad insistere, si dice a Roma, perchè fosse affidato a Derna Massoli l'incarico di confezionare quei pupazzi chiamati «musichieri».

L'inchiesta sull'incidente avvenuto all'Arena sembra sia destinato a riservare sorprese. La magistratura ha chiesto di esaminare il progetto elaborato per il «Festival del Musichiere» dal Cottellacci. Del progetto non c'è però traccia. Così affermano i due capi maccanisti dell'Arena, Giulio Franceschini che da 26 anni lavora nell'Anfiteatro e Arnaldo Giacometti, che ha un'anzianità di 14 anni, entrambi alle dipendenze dell'ente comunale che allestisce la stagione operistica all'aperto.

La buca profonda 8 metri e larga cinque, nella quale cadde il Riva la sera del 21 agosto, pochi istanti prima della ripresa televisiva dell'ultimo spettacolo del Festival venne coperta secondo il progetto che ora richiede la magistratura. Il recinto dello spettacolo era venuto a Verona insieme con lo scenografo Cottellacci in occasione della penultima rappresentazione di Cavalleria, l'11 agosto. Osservando la scenografia pensarono di sfruttare per il loro spettacolo due scivoli che dall'alto della gradinata giungevano di destra e da sinistra sul palcoscenico. Sulla parte sinistra c'era l'interruzione Cottellacci e l'alque decisero di coprire l'avvallamento in modo che alla vista del pubblico i due scivoli si presentassero simmetricamente. Cottellacci, dicono i macchinisti, preparò un progetto di massima per una copertura senza specificare quali materiali dovevano esser usati: «Coprittelo con quello che volete tanto nessuno ci dovrà passare». Si dice che tutti fossero al corrente del pericolo, lo stesso Riva, il quale però vi precipitò nel trabocchetto. Egli doveva arrivare sulla scena con una fiaccola e urlando: «Signore ho sbagliato Arena. Ma anche queste sono Olimpiadi, Olimpiadi della canzone!». Probabilmente ritenne che il vuoto sotto i suoi piedi fosse più avanti e contava che giunto al limite avrebbe potuto passare a fianco sulle gradinate.

La sciagura nell'istituto «Duca degli Abruzzi»

E' stata la paura degli esami ad uccidere la giovane romana

La studentessa è morta per emorragia cerebrale: questo il risultato della autopsia — Intossicazione da tranquillanti o alterazioni renali?

Maria Luisa Pandolfi, la studentessa di 17 anni stroncata da un collasso mentre sosteneva la prova scritta di francese nell'Istituto tecnico-commerciale «Duca degli Abruzzi» di Roma, è morta per emorragia cerebrale. Questo è il risultato dell'autopsia eseguita ieri mattina, all'Istituto di medicina legale, sul cadavere della povera ragazza. Non si è trattato, quindi di paralisi cardiaca, come in un primo tempo si era supposto, nè di insufficienza acuta di cuore in un soggetto già ammalato: è stato il terrore degli esami a uccidere la giovane, unita forse ad una intossicazione di tranquillanti.

Sull'esistenza e, in tal caso, sulla gravità di tale intossicazione, i medici legali risponderanno all'Autorità giudiziaria soltanto nei prossimi giorni: allora, con certezza, si potrà dire che cosa ha determinato l'emorragia cerebrale in una ragazza sanissima di 17 anni, essendo già provato che il sopravvenire di tale collasso è favorito da momenti emozionali di grande intensità. Anche un esame dei reni è in corso: tanto per provare l'intossicazione da tranquillanti, quanto per stabilire quali conseguenze sui delicati organi ebbe una nefrite di cui la ragazza soffrì mesi or sono e se esse fossero tali da provocare l'emorragia che l'ha condotta alla morte. Se alterazioni di rilievo non verranno trovate, vorrà dire che il decesso è dovuto ad «emorragia cerebrale idiopatica dei giovani».

Come si ricorderà, la sciagura avvenne sabato scorso. Mentre, al «Duca degli Abruzzi», la professoressa Michau stava dettando il testo del compito di francese, Maria Luisa Pandolfi diveniva improvvisamente pallidissima e si accasciò senza un grido sul banco. Venne soccorsa, adagiata a bordo di un taxi e portata a tutta velocità all'ospedale del Policlinico: vi giunse in coma. I sanitari di turno, dottori Savina e Collini, fecero quanto era in loro potere per salvarla: iniezioni cardiotoniche, tenda a ossigeno, esame della temperatura. Tutto, purtroppo, fu però inutile: la poveretta spirò alcuni minuti dopo, senza riprendere conoscenza.

Più tardi, durante l'inchiesta, la polizia seppe che la studentessa aveva trascorso l'estate sui libri di studio: era stata rimandata in tre materie e non voleva assolutamente perdere l'anno, anche se un principio di esaurimento nervoso la tormentava. Temeva molto gli esami: in aula, questa paura l'uccise.

Trattoria «squillo» scoperta a Milano

MILANO, 6 — Giorgio Mantoan, di 43 anni, titolare della trattoria con alloggio Semplone, di via Gallarate 153 è stato tratto in arresto e denunciato all'Autorità giudiziaria per favoreggiamento alla prostituzione, unitamente a due dipendenti, denunciate a piede libero per adescamento. Nerda Marchi, di 42 anni e Fortunata Perati di 51 anni.

Il Mantoan offriva ai clienti, oltre al normale servizio di pensione, le prestazioni straordinarie delle due donne, che dividevano al 50 per cento i loro illeciti guadagni con lo esercente-tenutario.

Secondo la polizia gli inquirenti sarebbero riusciti a cogliere in flagrante una delle due donne, in compagnia di un amico occasionale, chiudendo per qualche ora i piani superiori della locanda grazie ad un binocolo da un edificio posto proprio di fronte all'accogliente trattoria.

Due operai sepolti da una frana ieri ad Orvieto

ORVIETO, 6 — Un incidente mortale sul lavoro è avvenuto questa mattina in una cava di Farine fossili in località Botto di Orvieto. A causa dell'improvviso cedimento della volta di una grotta per l'escavazione, gli operai Luigi Vagnucci, di 47 anni e Franco Morotti di 14 anni sono rimasti sepolti da oltre sei metri cubi di terreno. Nonostante il pronto accorrere dei compagni di lavoro si è reso necessario l'intervento dei vigili del fuoco di Terni e di Orvieto per disseppellire i cadaveri: dei due, che sono stati raggiunti dopo oltre due ore di estenuante lavoro. La cava, per ordine dell'autorità giudiziaria è stata chiusa.

All'alba di ieri

Trovato ucciso un guardiacaccia in una tenuta di Montespertoli

Una fucilata sparatagli a bruciapelo gli ha scoperchiato il cranio - Ci si orienta verso l'ipotesi che il delitto sia stato compiuto da un bracconiere

(Dal nostro corrispondente)

MONTESPERTOLI, 6. — Un guardiacaccia, scomparso da lunedì, è stato ritrovato cadavere ieri mattina nei pressi del cimitero di Monte Albino in località «La Palazzina». Aveva il cranio scoperchiato da un colpo di fucile sparatogli a bruciapelo. La vittima si chiamava Vasco Turrini, aveva 36 anni ed abitava alla fattoria Aliano di proprietà dell'armatore Francesco Serra, residente a Savona. Il Turrini ha lasciato la moglie e due figli, Loriano di 6 anni e Tarcisio di 11 anni.

Il corpo del guardiacaccia è stato rinvenuto verso le ore 11 da due cacciatori, Alighiero Scardigli, di 20 anni, e Carlo Vastelli di 36 anni entrambi residenti a Bibbiana che si sono spinti fino a Montespertoli per partecipare a una partita di caccia. In un viottolo in mezzo al bosco, poco distante dal cimitero di Monte Albino, il giovane Scardigli scorgeva a terra il cadavere del Turrini. Prima ancora di potersi rendere conto di quello che era accaduto, lo Scardigli, in preda allo spavento fuggiva per il bosco. Il Vastelli che aveva udito le grida dell'amico, accorreva e poi avvertiva alcuni coloni. I carabinieri di Montespertoli raggiungevano il luogo della tragedia insieme a quelli del nucleo di polizia di Firenze e agli uomini della Scientifica. La direzione delle indagini veniva assunta dal sostituto procuratore della Repubblica, dott. La Cava.

Il guardiacaccia — come accertava il medico legale dott. Mauri: — era stato colpito da una fucilata sparata da breve distanza, quasi a bruciapelo. Il colpo gli aveva scoperchiato completamente la testa.

Inoltre, secondo i primi rilievi della Scientifica, il Turrini che giaceva con il volto verso il cielo, doveva essere stato «accomodato» dopo essere stato ucciso. Il suo berretto di guardiacaccia completamente sforacchiato dai pallini, si trovava distante dal corpo circa un metro. Perchè è stato ucciso? Molto probabilmente, secondo anche quanto è emerso dalle prime indagini, il Turrini nella mattinata di lunedì doveva aver sorpreso qualche bracconiere nella riserva Cantagalli del bosco n. 2, distante circa 2 chilometri dal luogo in cui è stato ucciso. Egli, che era armato di pistola, deve aver cercato di farsi dare le generalità dal bracconiere. Questi, però, si allontanava magari inseguito dal Turrini: fuori della riserva i due si sono affrontati e il bracconiere, a un certo momento, può aver fatto fuoco colpendo in pieno alla testa il Turrini. Ancora però — lo accerterà definitivamente la necroscopia — non è chiaro se il colpo è stato sparato di fronte oppure alle spalle.

Come abbiamo accennato, il guardiacaccia era uscito lunedì mattina poco prima dell'alba. Alla moglie aveva detto di mandargli il pranzo per mezzo del figlio più grande nella riserva Cantagallo. Turrino, il figlio di 11 anni però non aveva trovato il padre. La moglie allarmata per la prolungata assenza del marito avvertiva i carabinieri che per tutta la notte battevano la riserva di Cantagallo e il bosco circostante senza però rintracciare il guardiacaccia. Ieri mattina il Turrini veniva rinvenuto cadavere dai due cacciatori. Quando è stato ucciso? Anche questo interrogativo fino a questo momento è senza risposta. Secondo il medico legale, il Turrini deve essere stato ucciso lunedì mattina, ma non è da escludere invece che possa essere stato colpito ieri mattina. Il tempo ha cancellato ogni eventuale traccia che potesse gettare un po' di luce sull'incomprensibile tragedia. La necroscopia dirà l'ultima parola. Il Turrini si trovava alle dipendenze dell'armatore Serra da 5 anni. Era nativo di Forcoli in provincia di Pisa e, secondo quanto hanno dichiarato concordemente i coloni della zona, era un uomo che non aveva nemici.

FIRENZE — Una recente foto del guardiacaccia Vasco Turrini (Telefoto)

GIORGIO SGHERRI

Serio incidente a un «sub»

GENOVA, 6. — Il noto istruttore subacqueo Duilio Marcante è stato colpito da un principio di embolia mentre si trovava in immersione al largo di Portofino, per cui si è reso necessario il suo ricovero nella camera di decompressione dell'ospedale San Martino.

Il 22 settembre a Milano

Comparirà nuovamente in tribunale un brigatista nero della «Resega»

Fu arrestato dopo dieci anni di ricerche - Grassatore e ladro Minacciò di fucilare un cittadino innocente - Il nuovo processo

MILANO, 6. — Un interessante rinvio a giudizio, per il rinnovamento del dibattito processuale, è stato deciso dal sostituto Procuratore generale presso la Corte d'appello di Milano, dottor Donati, su istanza dell'avv. Pia Levi Ravenna, che difende un ex-fascista condannato in contumacia a sette anni e ad alcuni mesi di reclusione per i reati di rapina a mano armata, di perquisizione, e sequestro abusivo di merci in danno di pacifici cittadini.

Antonio Giovanni Pirovano, di 54 anni, nativo di Brissago (Svizzera) e residente a Sesto S. Giovanni, entrato nei ranghi della brigata repubblichina «Resega» nel settembre del 1944, si dette subito a consumare reati contro il patrimonio. In precedenza aveva militato nelle famigerate formazioni del Colombo, giustiziato durante l'insurrezione dello aprile 1945.

Numerosissime famiglie subiscono ancora adesso le gravi conseguenze dei crimini consumati dalle formazioni repubblichine, fra cui la «Resega».

Una delle vittime delle grassazioni, Giuseppe Gessati, dopo essere stato costretto a consegnare quanto portava con se, venne messo al muro dal Pirovano che lo avrebbe passato per le armi se l'intervento di altre persone non fosse valso a salvargli la vita. Per questo il Pirovano fu condannato dalla Corte d'Assise, il 2 febbraio 1949, in stato di latitanza.

Solo dieci anni dopo, nel luglio del 1959, egli venne arrestato e rinchiuso a San Vittore: invano infatti si era tentato di notificargli per tre volte il mandato di cattura. Il 4 dicembre scorso, poi, la Corte d'Assise d'Appello ordinò la ripetizione del processo.

Secondo l'assunto della difesa, il Pirovano a quel tempo alloggiava presso la trattoria della Passeggiata, dove nessun decreto di citazione gli venne mai recapitato, e mancherebbero pertanto gli elementi di fatto in base ai quali si possa legittimamente presumere che egli si sia volontariamente sottratto all'esecuzione dei provvedimenti di cattura emessi nei suoi confronti dal che deriva che la dichiarazione di latitanza dello imputato non ha valore alcuno, che il decreto di citazione è nullo come tutti gli atti successivi, compresa la sentenza.

«L'impugnazione, sebbene tardiva, merita», ha asserito il sostituto Procuratore generale, «di essere presa in considerazione». Il nuovo dibattimento è stato fissato per il 22 settembre.

Bomba di 1.000 chili rinvenuta a La Spezia

LA SPEZIA, 6 — Una grossa bomba per mezzo è stata rinvenuta nel terreno sul quale si sta costruendo la nuova centrale termoelettrica della Edison Volta a Vallegrande di La Spezia. Si tratta di una bomba del peso di circa mille chilogrammi, lunga quasi due metri ed avente un diametro di 40-50 centimetri. Nella stessa zona un'apposita ditta specializzata, ingaggiata dalla Edison Volta, sta lavorando da oltre un anno a sminare il terreno, nel quale si celano ancora numerosi ordigni, in quanto vi si trovava una polveriera militare andata distrutta dai bombardamenti. Sono già state recuperate e distrutte oltre cinquanta tonnellate di esplosivi.

La bomba ora rinvenuta — che è la più grossa sin qui trovata — sarà disinnescata nei prossimi giorni dagli specialisti militari.

Due sciagure stradali a Roma

Un ciclista resta ucciso sulla Pontina Muore cozzando contro un autobus

Un motociclista è morto ieri sera sulla via Prenestina cozzando violentemente contro un autobus. Si tratta di Tommaso Bontempi di 41 anni, abitante in via Ostuni 22.

Verso le 19.30 l'uomo viaggiava a bordo della sua moto a velocità moderata seguendo un autobus della società ATAR in servizio pubblico. All'altezza della Delegazione comunale il grosso veicolo ha frenato per motivi imprecisati, ma il Bontempi purtroppo non è riuscito a bloccare: freni a sua volta con uguale prontezza. Il tremendo urto è stato così inevitabile.

Il motociclista ha riportato fratture e lesioni gravissime per cui ben poche sono apparse agli stessi soccorritori le speranze di salvarlo. Comunque due automobilisti di passaggio, Fernando Valentini e Antonio La Mora, lo hanno adagiato sulla loro vettura che è partita velocemente alla volta del San Giovanni. Prima di giungere all'ospedale il Bontempi è spirato.

Sul luogo dell'incidente si è recata la Polizia Stradale per i rilievi tecnici e l'accertamento delle responsabilità.

Un giovane ciclista è rimasto vittima di un'altra sciagura verificatasi all'altezza del chilometro 25 della via Pontina. Alle ore 18 Marco Brandi, di 18 anni, procedeva sulla sua bicicletta quando è stato travolto da una «600». Trasportato all'ospedale S. Eugenio, è morto poco dopo il ricovero.

Travolto e ucciso da un trattore

Un mortale infortunio sul lavoro si è verificato ieri in contrada Cacciano, presso Bassano di Sutri. Marco Galanti, di 41 anni, è precipitato dal trattore che stava guidando ed è stato schiacciato.

L'uomo stava lavorando sul terreno di Giuseppe Franini con la macchina appartenente alla Cooperativa agricola degli ex combattenti. Per un brusco sobbalzo, dovuto ad uno scoscendimento del fondo, è stato scaraventato al suolo. Sul corpo del Galanti si è poi abbattuto il trattore.

L'operaio è spirato prima di giungere all'ospedale.

IL CONCORSO A PREMI

Diffusione domenicale dell'«Unità»

Classifica del bimestre luglio - agosto 1960.

1ª CATEGORIA

ROMA	103,46
PISTOIA	99,76
SIENA	98,83
LIVORNO	97,64
LA SPEZIA	97,34
FIRENZE	94,67
NAPOLI	94,24
PISA	92,65

2ª CATEGORIA

PESARO	105,52
ANCONA	102,81
PERUGIA	100,30
AREZZO	100,01
TERNI	96,23
PRATO	94,98

3ª CATEGORIA

CAGLIARI	119,14
BARI	117,02
GROSSETO	102,16
TARANTO	96,47
CARRARA	95,66

4ª CATEGORIA

FOGGIA	137,70
REGGIO CAL.	127,09
CATANIA	126,47
CASERTA	118,50
LUCCA	109,27
LATINA	108,05
VITERBO	107,91
VIAREGGIO	106,52
MACERATA	104,11
SALERNO	102,32
FROSINONE	98,76
PALERMO	97
PESCARA	94

5ª CATEGORIA

ENNA	257,77
RAGUSA	234,85
CROTONE	203,33

Medie delle 9 domeniche del bimestre luglio-agosto:

AGRIGENTO	186,80
CALTANISSETTA	182,40
ORISTANO	173,71
LECCE	169,55
NUORO	163,60
CATANZARO	154,26
POTENZA	145,50
BRINDISI	141,45
ISERNIA	140
BENEVENTO	130,60
SASSARI	130,33
SULMONA	128,40
SCIACCA	126,11
CHIETI	125,48
COSENZA	121,92
MATERA	121,33
CASSINO	120,45
FERMO	118,09
RIETI	114,13
MELFI	113,33
S. AGATA MILIT.	113
SIRACUSA	101,77
TERAMO	98,77
AVELLINO	96,98
AVEZZANO	96,84
TRAPANI	94,56
L'AQUILA	91,87
TERMINI IMER.	91,25
TEMPIO PAUS.	90,75
MESSINA	90,45
CAMPOBASSO	89,42
ASCOLI PICENO	84,12

I fatti della cronaca

Ucciso perchè raccoglie foglie di vite

AGRIGENTO, 6 — Il 21enne Nicolo Gargenti è stato ucciso con un colpo di pistola, che lo ha raggiunto alla nuca, mentre raccoglieva foglie di vite da dare in pasto agli animali in un vigneto, presso San Giovanni Gemini.

L'autore del delitto è stato identificato dai carabinieri nel giro di poche ore.

L'assassino, che si è dato alla latitanza, è il 24enne Giuseppe Scaccia, figlio del mezzadro del vigneto in cui il Gargenti si trovava. Lo Scaccia pare abbia sparato impulsivamente, pensando che il Gargenti stesse rubando uva.

Un bimbo fulminato dalla corrente

CALTANISSETTA, 6 — Due fratellini di Caltanissetta, Luigi e Salvatore Costanzo, rispettivamente di 3 e 5 anni, per gioco, si sono aggrappati ad un filo della rete elettrica che, staccatosi, pendeva nella strada. Il piccolo Salvatore è rimasto fulminato. Luigi ha riportato gravissime ustioni.

Esplode il tritolo sull'uscio

CATANZARO, 6 — A Sambiase una notevole carica di tritolo è stata fatta esplodere davanti al portone di ingresso della casa del possidente Francesco Renda. L'esplosione ha causato danni al fabbricato ma nessun danno alle persone. I carabinieri stanno svolgendo indagini.

Una rapina troppo strana

PALERMO 6 — Il commissariato di P.S. di Bagheria sta svolgendo attive indagini in merito ad una denuncia di rapina presentata dal ventenne Salvatore Currera, addetto ad un distributore di benzina. Il Currera ha dichiarato che verso le ore due di stanotte, mentre effettuava il suo turno di lavoro al distributore di piazza Butera a Bagheria, è stato avvicinato da un individuo bendato e armato di pistola che lo ha costretto a consegnare la somma di 40 mila lire. Il rapinatore, sempre a quanto ha affermato il Currera, si sarebbe allontanato a piedi per una strada buia, dopo aver minacciato con la pistola anche il 26enne Salvatore Sorci che si era avvicinato al distributore in motoscooter per fare rifornimento.

Le prime indagini hanno permesso di rilevare delle notevoli discordanze fra le dichiarazioni dell'addetto al distributore e del Sorci, e gli inquirenti hanno provveduto al fermo del Currera come sospetto di simulazione di reato.

Bomba di un pazzo al commissariato

RAGUSA, 6 — Un giovane maniaco, il 17enne Attilio Dizzia, appassionato collezionista di esplosivi, ha tentato di far saltare in aria il commissariato di Pubblica Sicurezza di Vittoria. Verso le 5,30 di stamane ha collocato, davanti al portone dell'ufficio di polizia, un tubo di ferro pieno di esplosivo; accendendo poi la miccia e dandosi alla fuga. L'ordigno è esploso arrecando lievi danni all'edificio: suscitando invece vivissimo panico nelle abitazioni vicine. L'autore del incredibile gesto ha voluto «vendicarsi» degli agenti che gli avevano sequestrato, nel marzo scorso del materiale bellico da lui rubato all'aeroporto militare di Comiso. Tre giorni dopo il sequestro, il Dizzia collocò sotto il portone del commissario una lettera nella quale, affermando di essere il Comandante supremo dell'aeronautica militare americana, richiedeva l'immediata riconsegna del materiale sequestrato. In caso contrario — aggiungeva il pazzo — avrebbe fatto saltare in aria l'ufficio. Il Dizzia dopo avere covato l'idea della vendetta per sei mesi si è deciso oggi a metterla in atto.

Il giovane è stato arrestato nella tarda mattinata mentre si dirigeva verso una grotta della periferia. Nella caverna gli agenti hanno trovato circa cinque kg. di esplosivo ed alcuni rudimentali ordigni.

AVVISI SANITARI

NEURO-ENDOCRINE
Cure specializzate nel centro medico
ESQUILINO V. CARLO ALBERTO, 43 (STAZIONE)
DIRETTORE SANITARIO DR. P. CALANDRI
TUTTE LE DISFUNZIONI E DEBOLEZZE SESSUALI E DISORDINE NERVOSA VENEREA E LA SENILITÀ PRECOCE
VISITE PREMATRIMONIALI SANGUE
MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE
ORARIO 9-12 - 16-20, FESTIVI PER APPUNTAMENTO
SALE ATTESA RISERVATE Tel. 738343-731200
Aut. Com. n. 31040 del 25-6-957